



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 9 – Settembre 2017



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2017	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2017	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. LA LIEVE RIPRESA DELL'INFLAZIONE SI DEVE PRINCIPALMENTE AI PREZZI DEI BENI ENERGETICI NON REGOLAMENTATI ED ALLA DINAMICA DEI PREZZI DEI SERVIZI RELATIVI AI TRASPORTI.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3. ISTAT: INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN CRESCITA A SETTEMBRE	8
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. ANCORA IN FORTE CRESCITA I PREZZI DELLE UOVA. AUMENTI ANCHE PER LE CARNI AVICUNICOLE.	11
TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – settembre 2017	13
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	13
GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi dell'uva da tavola (€/kg) nel 2017 per varietà	15
GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi delle cipolle e dei cipollotti rossi di tropea igp (€/kg) nel 2017	15
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	16
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	17
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2017 (variazioni tendenziali)	17
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	18
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	19
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	19
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	20
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	20
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	21
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro settembre 2017	21
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro settembre 2017	22
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	23
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2017	23

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di settembre 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,3% su base mensile e aumenta dell'1,1% rispetto a settembre 2016 (era +1,2% ad agosto). La lieve frenata dell'inflazione è ascrivibile per lo più al rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti e di quelli dei Beni energetici regolamentati, in parte compensato dall'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati.
- Nel mese di settembre 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro rimane stabile all'1,5% su base annua; sale lievemente su base mensile, portandosi allo 0,4% (era 0,3%). In Italia l'IPCA scende in base annua all'1,3%, dall'1,4% dello scorso mese mentre aumenta dell'1,8% su base mensile - principalmente a causa della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto.
- A Settembre l'**indice del clima di fiducia dei consumatori**, diffuso dall'ISTAT, fa segnare un netto incremento, passando da 111,2 a 115,5 e tornando sui livelli del primo trimestre 2016. Anche l'indice composito del clima di fiducia delle imprese sale da 107,1 a 108,0 confermando la dinamica positiva rilevata nei mesi precedenti. Inoltre, tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in aumento seppur con intensità diverse: in particolare la componente economica e quella futura aumentano nettamente mentre l'incremento è più contenuto per la componente personale e per quella corrente.
- **L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta a partire dai listini rilevati e pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a settembre un ulteriore sensibile aumento per i prezzi delle uova, complice principalmente lo squilibrio tra una domanda sostenuta (soprattutto di uova da galline allevate a terra) ed un'offerta scarsa. Diffusi aumenti nel comparto delle carni avicunicole, con i rialzi più marcati per le carni di coniglio, anche per la richiesta sostenuta da parte della GDO. Nel comparto lattiero – caseario, una maggiore stabilità è prevalsa per i prezzi del latte (spot). Segnali di rallentamento anche per i prezzi del burro, nonostante il confronto mensile positivo. Ulteriori ribassi, dopo agosto, nei listini dell'olio di oliva, in un mercato in attesa della nuova produzione. Tra i formaggi, infine, nessuna variazione per i prezzi dei prodotti a lunga stagionatura, Grana Padano e Parmigiano Reggiano in primis.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Tra gli altri, crescono a due cifre anche alcune voci del trasporto marittimo e dell'ortofrutta. Le maggiori diminuzioni sono state registrate, per il secondo mese consecutivo, per l'altra frutta con nocciolo e tra gli altri, in particolare, per alcune voci della Divisione ricreazione spettacoli e cultura.
- A settembre 2017 il **petrolio Brent** si presenta in aumento rispetto al mese precedente, costando 47 euro/barile dai quasi 44 di agosto ed attestandosi su valori superiori del 13% rispetto a settembre 2016; il **cambio euro-dollaro** sale a quota 1,191 (+6% tendenziale).
- La **benzina a monte di tasse ed accise** arriva a 0,517 euro/litro, segnando un aumento di quasi il 12% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** tocca quota 0,5 euro/litro. con un aumento superiore al 12% in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa** vale 1,52 euro/litro. aumentando di 2 centesimi in media mensile, mentre il **diesel tasse incluse** aumenta a 1,37 €/litro, +1,5 €/litro. dal mese scorso e cresce del 5% in variazione annua.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di settembre 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** rimane stabile all'1,5% su base annua; sale lievemente su base mensile, portandosi allo 0,4% (era 0,3%).

In **Italia** l'IPCA scende in base annua all'1,3% dall'1,4% dello scorso mese mentre aumenta dell'1,8% su base mensile - principalmente a causa della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto.

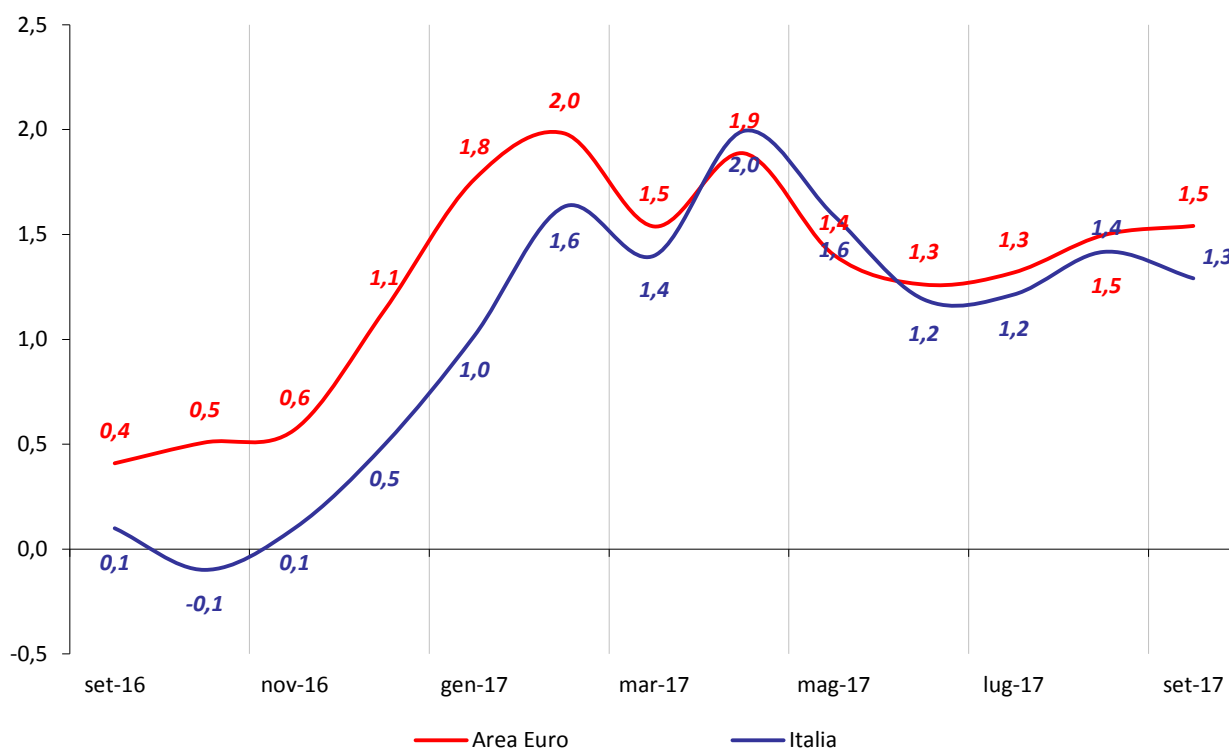
Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di agosto risulta essere così di due decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, resta stabile nell'Area Euro all'1,3% per il terzo mese consecutivo, mentre scende in Italia all'1,0%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	08/2017	09/2017	08/2017	09/2017	08/2017	09/2017
Italia NIC (a)	1,2 ↑	1,1	0,3 ↑	-0,3	1,0 ↑	0,7
Italia IPCA (b)	1,4 ↑	1,3	0,1 ↑	1,8	1,1 ↑	1,0
Area euro IPCA (b)	1,5 ↑	1,5	0,3 ↑	0,4	1,3 ↔	1,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a settembre i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,4% in termini congiunturali e segnano una crescita su base annua pari a +1,3%, in accelerazione da +0,7% registrato ad agosto. I prezzi dell'Energia salgono dello 0,5% su base mensile e rallentano la crescita su base annua (+3,4%, da +4,5% del mese precedente).

I prezzi dei Servizi mostrano un ribasso mensile dell'1,2% e la relativa crescita tendenziale si attesta a +1,3% (in attenuazione di tre decimi di punto percentuale rispetto al mese precedente).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia risulta significativo per la categoria Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici. Seguono i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, le categorie alimentari Latte, formaggio e uova, Vino e Pesce. Ed ancora, le Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti, i Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto, le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi, le Attrezzature telefoniche e di telefax e la Protezione sociale.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	10,83	3,80	7,04
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	3,24	0,19	3,05
Latte, formaggio e uova	3,96	1,51	2,44
Vino	2,14	0,10	2,05
Pesce	3,59	1,64	1,94
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	1,82	0,40	1,42
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	1,50	0,10	1,40
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	2,28	0,90	1,38
Attrezzature telefoniche e di telefax	1,56	0,30	1,26
Protezione sociale	1,76	0,50	1,26

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale e per i Gioielli e orologi, come negli ultimi nove mesi. Risulta svantaggioso anche per i Principali apparecchi per

la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, per gli Ortaggi, le Mense, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici. Seguono i Servizi domestici e per la casa, i Servizi di alloggio, il Gas e gli Altri servizi nca.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2017

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri servizi nca	-7,13	-5,53	-1,60
Gas	0,77	2,51	-1,75
Servizi domestici e per la casa	2,18	4,17	-1,99
Servizi di alloggio	1,80	3,79	-1,99
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	1,16	3,81	-2,65
Mense	2,84	6,20	-3,36
Ortaggi	-0,37	3,01	-3,38
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,34	5,14	-3,79
Gioielli e orologi	4,06	10,73	-6,67
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	6,32	14,01	-7,69

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Lieve frenata dell'inflazione è ascrivibile per lo più al rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti e dei Beni energetici regolamentati.

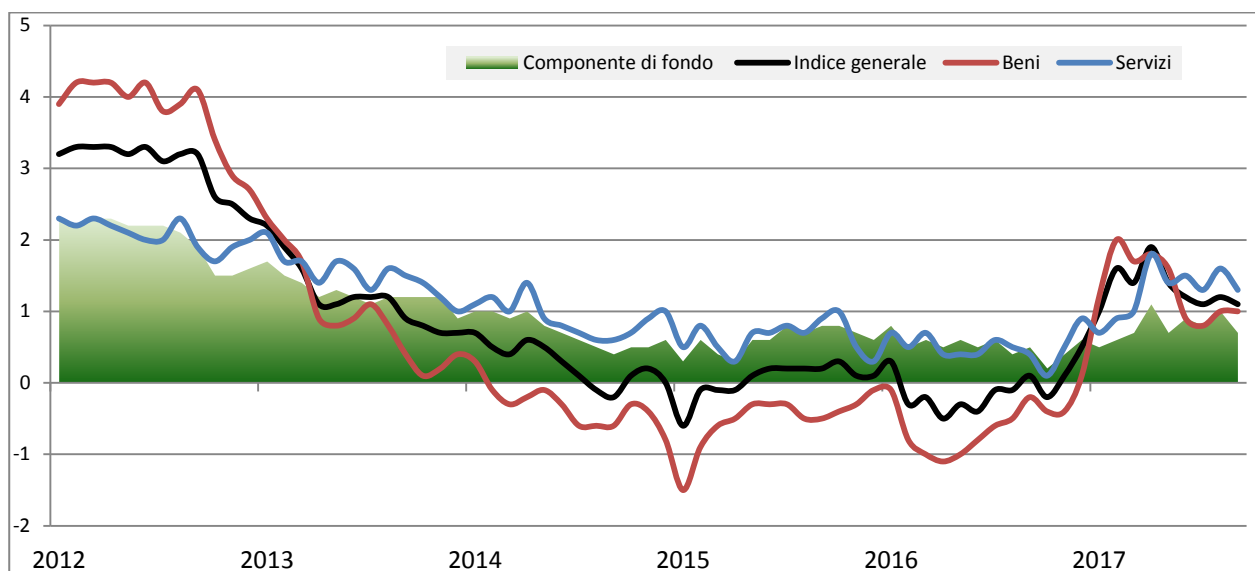
Nel mese di settembre 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,3% su base mensile e aumenta dell'1,1% rispetto a settembre 2016 (era +1,2% ad agosto).

La lieve frenata dell'inflazione è ascrivibile per lo più al rallentamento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,7%, da +4,4% di agosto) e di quelli dei Beni energetici regolamentati (+2,9% da +5,0%), in parte compensato

dall'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati, la cui crescita si porta a +2,1% (da +0,7% del mese precedente).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi) a settembre, la crescita su base annua dei prezzi dei beni si attesta a +1,0% come nel mese precedente, mentre rallenta quella dei servizi che scende di tre decimi di punto percentuale (+1,3% da +1,6%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,5% su base mensile e mostrano un'accelerazione della crescita su base annua (+1,3%, da +0,7% di agosto). Questa dinamica si deve per lo più all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che salgono dell'1,1% in termini congiunturali con una crescita tendenziale del 2,1% (in marcata accelerazione da +0,7% registrato nel mese precedente). Al contempo, i prezzi dei prodotti lavorati salgono dello 0,1% su

base mensile facendo segnare una crescita su base annua pari a +0,7% (da +0,6% di agosto).

I prezzi dei Beni energetici aumentano dello 0,5% in termini congiunturali e del 3,4% su base tendenziale, rallentando la crescita rispetto al +4,5% registrato ad agosto. La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è dovuta soprattutto alla componente regolamentata i cui prezzi rimangono stabili rispetto al mese precedente e mostrano una crescita del 2,9% su base annua, in marcato rallentamento rispetto al +5,0% di agosto, a causa del confronto con settembre

dello scorso anno quando su base congiunturale erano invece cresciuti del 2,0%.I prezzi della componente non regolamentata salgono dell'1,0% su base mensile segnando una crescita del 4,0% su base annua (da +4,3% del mese precedente).

Tra i servizi registrano un calo congiunturale, prevalentemente per fattori stagionali, i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-4,6%; +2,7% la variazione tendenziale, in marcata attenuazione dal +4,4% di agosto), cui si accompagna il ribasso di quelli dei Servizi

ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,9%; +1,5% su base annua, da +1,6% di agosto). Viceversa, aumentano su base mensile sia i Servizi relativi alle comunicazioni (+0,8%; 0,5% la variazione annua che riduce la flessione dell'1,2% registrata ad agosto) sia i Servizi vari, che si incrementano dello 0,1% (+0,6% in termini tendenziali, come nel mese precedente). Stabili su base mensile i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione, che aumentano dello 0,6% rispetto a settembre 2016 (stesso tasso tendenziale registrato ad agosto)..

3. ISTAT: INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN CRESCITA A SETTEMBRE

A Settembre l'indice del clima di fiducia dei consumatori elaborato dall'Istat, è aumentato in misura consistente, passando da 111,2 a 115,5 e tornando ad allinearsi sui livelli del primo trimestre 2016. Vengono confermati, quindi, i dati di crescita registrati per tutto il 2017. Anche l'indice composito del clima di fiducia delle imprese è salito da 107,1 a 108,0 confermando la dinamica positiva rilevata nei mesi precedenti. Tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono in aumento seppur con intensità diverse: la componente economica e quella futura aumentano marcatamente mentre l'incremento è più contenuto per la componente personale e per quella corrente.

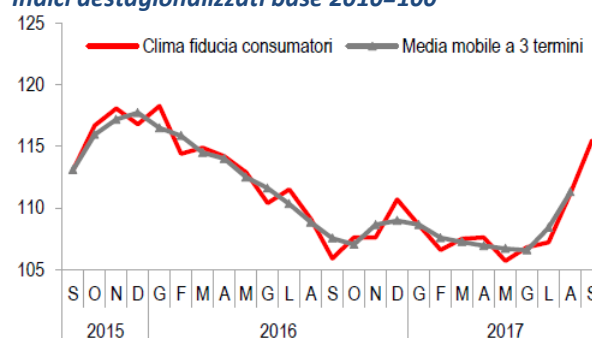
Scendendo più nel dettaglio, emerge un deciso aumento del saldo sia dei giudizi sia delle aspettative sulla situazione economica del Paese nonché un forte ridimensionamento delle aspettative sulla disoccupazione; il saldo relativo all'opportunità attuale all'acquisto di beni durevoli registra un marcato incremento.

Per quanto riguarda le "componenti dei climi di fiducia", l'Istat evidenzia che, nel comparto manifatturiero, l'aumento dell'indice è dovuto essenzialmente ad un deciso miglioramento dei giudizi sul livello degli ordini in presenza di una stabilità delle attese sulla produzione e di un lieve aumento del saldo relativo alle scorte di magazzino. Anche nel settore delle costruzioni, l'incremento dell'indice è trainato da un significativo miglioramento dei giudizi sugli ordini mentre le aspettative sull'occupazione presso l'impresa diminuiscono.

Nei servizi, peggiorano sia le aspettative sugli ordini sia i giudizi sull'andamento degli affari; invece, i giudizi sugli ordini registrano un miglioramento. Nel **commercio al dettaglio** si registra una lieve diminuzione del saldo relativo alle vendite correnti mentre aumentano le

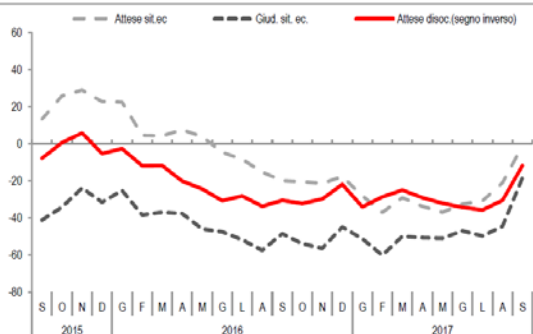
aspettative sulle vendite future; le scorte di magazzino sono giudicate in decumulo rispetto al mese scorso. L'indice del clima di fiducia dei consumatori, espresso in base 2010=100, sale a settembre da 111,2 a 115,5. Tutte le componenti del clima sono in crescita, seppure con diversa intensità.

Clima di fiducia dei consumatori, Sett. 2015 – 2017
Indici destagionalizzati base 2010=100



L'Istituto Nazionale di Statistica registra, inoltre, che i giudizi e le **aspettative dei consumatori** sulla situazione economica del Paese sono in forte aumento. Si confermano decisamente positive anche le opinioni dei consumatori circa l'andamento della disoccupazione il cui saldo cala da 30,5 a 11,7.

Situazione economica dell'Italia e mercato del lavoro, Sett. 2015 - 2017, saldi ponderati destagionalizzati

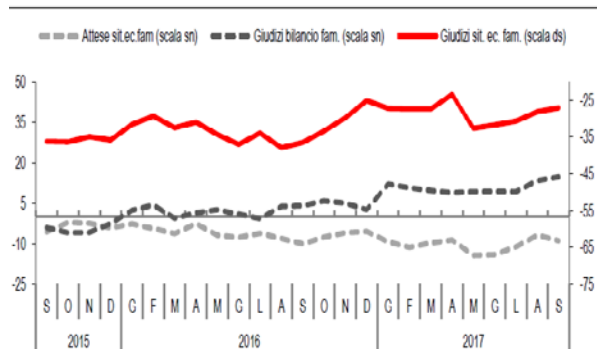


Fonte: ISTAT

Riguardo l'**andamento dei prezzi**, si rileva un calo della quota dei consumatori che ritengono i prezzi aumentati negli ultimi 12 mesi ed un aumento della quota di coloro che si aspettano un incremento nei prossimi 12 mesi.

I giudizi relativi alla situazione economica familiare sono in lieve miglioramento mentre le aspettative si mostrano in flessione. Il saldo relativo alle opinioni sul bilancio familiare aumenta per il secondo mese consecutivo, anche se l'incremento è più contenuto rispetto a quello registrato lo scorso mese.

Situazione economica della famiglia e bilancio familiare, Sett.2015-2017, saldi ponderati destagionalizzati



Fonte: ISTAT

Al contempo, il saldo relativo all'opportunità attuale di acquisto di beni durevoli e quello relativo alle intenzioni future di acquisto di tali beni sono entrambi in consistente aumento.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare in precedenza, l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese manifatturiere sale a Settembre da 108,5 a 110,4, raggiungendo il valore massimo da settembre 2007 (ad agosto 2007 l'indice era 110,4) e migliorano nettamente i giudizi sugli ordini mentre rimangono stabili le attese di produzione e in leggero accumulo sono invece giudicate le scorte di magazzino. Analizzando i principali raggruppamenti dell'industria, l'indice del clima di fiducia sale in misura più marcata nei beni intermedi (da 104,2 a 107,4) e nei beni strumentali (da 115,1 a 117,4); la crescita è più lieve nei beni di consumo (da 106,2 a 106,5). I giudizi sugli ordini migliorano in tutti e tre i principali raggruppamenti dell'industria; le attese di produzione risultano in aumento in misura marcata nei beni strumentali e nei beni intermedi mentre sono in diminuzione nei beni di consumo. Il saldo relativo ai giudizi sulle scorte è in aumento nei beni di consumo e nei beni strumentali, in leggera diminuzione nei beni intermedi.

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio tra le componenti dell'indice, si evidenzia una lieve diminuzione del saldo dei giudizi sulle vendite correnti ed un aumento di quello relativo alle aspettative sulle vendite future.

Infine, rimane invariato rispetto al mese precedente (107,0) l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato. Migliorano i giudizi sugli ordini, mentre le relative attese e i giudizi sull'andamento degli affari sono in peggioramento.

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Ancora in forte crescita i prezzi delle uova. Aumenti anche per le carni avicunicole.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta a partire dai listini rilevati e pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a settembre un ulteriore sensibile aumento per i prezzi delle uova, complice principalmente lo squilibrio tra una domanda sostenuta (soprattutto di uova da galline allevate a terra) ed un'offerta scarsa. Diffusi aumenti nel comparto delle carni avicunicole, con i rialzi più marcati per le carni di coniglio, anche per la richiesta sostenuta da parte della GDO. Nel comparto lattiero – caseario, una maggiore stabilità è prevalsa per i prezzi del latte (spot). Segnali di rallentamento anche per i prezzi del burro, nonostante il confronto mensile positivo. Ulteriori ribassi, dopo agosto, nei listini dell'olio di oliva, in un mercato in attesa della nuova produzione. Tra i formaggi, infine, nessuna variazione per i prezzi dei prodotti a lunga stagionatura, Grana Padano e Parmigiano Reggiano in primis.

Il mese di settembre (-0,1% su base mensile) ha confermato per il comparto **RISO e CEREALI** la fase di stabilità già osservata ad agosto.

Nello specifico, le rilevazioni dei risi lavorati destinati al consumo interno hanno sostanzialmente confermato i valori del mese precedente (+0,0%). I valori delle varietà Arborio e Carnaroli si sono mantenuti stabili rispettivamente su 725-775 €/t e 860-910 €/t (CCIAA Milano). Il confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è confermato negativo, con una contrazione nel mese di settembre del -41,6%. Per quanto riguarda gli scambi in avvio della nuova campagna commerciale, al 3 ottobre sono stati trasferiti oltre 191mila tonnellate di risone, in aumento del 19% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'andamento positivo dei

trasferimenti ha riguardato tutti i gruppi varietali, ad eccezione del gruppo Medio che ha mostrato un calo del 12% rispetto alla scorsa campagna (fonte Ente Nazionale Risi).

Andamento all'insegna della stabilità anche per i derivati dei cereali, con prezzi praticamente invariati sia per gli sfarinati di frumento duro (+0,0%) che per le farine di frumento tenero (+0,7%). Su base tendenziale, i valori restano su livelli più alti rispetto a dodici mesi prima, rispettivamente dell'11,3% e del 4%.

Mese di settembre segnato da diffusi rialzi nel comparto delle **CARNI**. Su base mensile i prezzi sono cresciuti dell'1,4%, mostrando nel contempo un incremento rispetto allo scorso anno del +7,1%.

In particolare, i tagli di carne suina hanno registrato a settembre un incremento dei prezzi del +1,5% rispetto ad agosto. Sono aumentati i prezzi di quasi tutte le tipologie di taglio, compresi lombi e cosce, ad eccezione di coppe e pancette. Il mercato è stato caratterizzato da un'offerta limitata sia in termini di capi che di peso, a fronte di una domanda nella media del periodo. Questa dinamica ha portato i prezzi su livelli superiori del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2016.

Prezzi in aumento anche per la carne ovina, che segna un +2,5% rispetto ad agosto. Nonostante la dinamica congiunturale positiva, il confronto con l'anno precedente risulta negativo, con una flessione su base annua del 5,3%.

La carne bovina ha mostrato cenni di rialzo (+0,6%), in particolare per mezzene e quarti anteriori di vitellone. In generale le ultime settimane hanno evidenziato nel mercato delle carni bovine evidenti segnali di ripresa, dovuti in primo luogo alla riduzione delle macellazioni, diminuite nel primo semestre dell'anno del 5% su base annua. Sui rialzi mensili ha inciso

positivamente, inoltre, anche la domanda in leggero aumento. I corsi sono risultano leggermente superiori rispetto all'anno precedente (+2,3%).

Relativamente al comparto avicunicolo, il mercato è attualmente caratterizzato da un'offerta di prodotto vivo contenuta a cui si contrappone invece una domanda decisamente vivace. Contenimento dell'offerta in termini sia di numero di capi che di accrescimento dei capi stessi e riconducibile alle condizioni climatiche estive segnate da elevate temperature. Per le carni di pollo, il comparto è stato trainato, di fatto, dal buon andamento del petto di pollo e i prezzi sono aumentati del 3,5% rispetto al mese precedente. Ampio il divario positivo rispetto allo scorso anno, superiore ai venti punti percentuali. Per quanto concerne la carne di tacchino, si è registrato un rialzo del 4,7% su base mensile, trainato dalla domanda di fesa e di busti. Anche per il tacchino la dinamica tendenziale è particolarmente positiva, con una crescita del +20,7% rispetto a settembre 2016. Ma il rialzo più accentuato è stato messo a segno dalla carne di coniglio, i cui prezzi sono aumentati del +20,8% rispetto ad agosto. Un simile balzo si spiega con il contemporaneo verificarsi, da un lato, di un volume di richieste sostenuto da parte della GDO nei confronti dell'industria di macellazione, dall'altro, della riduzione dell'offerta disponibile nel circuito del vivo. Positivo anche il raffronto con i prezzi dello scorso anno, con un +12,5%.

Nel comparto **“LATTE, FORMAGGI E UOVA”**, dopo i prolungati rialzi dei mesi precedenti, settembre ha registrato i primi chiari segnali di rallentamento dei prezzi sia del latte (spot) che dei prodotti derivati, panna in primis. Prodotti che, comunque, continuano a registrare prezzi sensibilmente più elevati rispetto allo scorso anno (+17% per il latte spot; +50% per la crema di latte).

Nel caso del latte spot, i prezzi sono risultati praticamente fermi su base mensile (+0,4%), risentendo in primo luogo della crescita

delle consegne in atto nel nostro paese (tra gennaio e luglio +3,2% rispetto al 2016, fonte Eurostat).

Ulteriore stabilità all'ingrosso per i prezzi dei formaggi a lunga stagionatura (+0,1%), complice l'assenza di variazioni nei listini di Grana Padano e Parmigiano Reggiano. I valori attuali si confermano comunque più elevati rispetto allo scorso anno (+8,2%). Nessuna variazione significativa anche nei listini all'ingrosso dei formaggi a media stagionatura (+0,9% rispetto ad agosto). Segnali di aumento, invece, per i prezzi dei formaggi freschi (+1,7%), che mantengono un divario positivo anche rispetto allo scorso anno (+10,5%).

Ancora un forte aumento mensile si è rilevato per i prezzi delle uova (+13,1%), soprattutto per quelle provenienti da allevamenti a terra. Rincari che sono dipesi dal forte squilibrio tra la domanda al consumo e l'offerta contenuta. Incrementi che, peraltro, si sono osservati nei mercati di tutti i principali produttori europei.

Nel comparto **“OLI E GRASSI”** il mercato dell'olio di oliva, durante il mese di Settembre, ha evidenziato degli ulteriori segnali di rientro nei valori di scambio dopo quelli rilevati nelle settimane precedenti. Su base mensile i listini all'ingrosso hanno ceduto l'1,7%, rimanendo comunque più elevati del 38,9% rispetto allo scorso anno. L'attenzione degli operatori è attualmente rivolta alla nuova produzione, con timori per le quantità soprattutto nelle regioni del Centro Italia. Nel mercato del burro, i prezzi, pur registrando un +1,8% nel confronto con il mese precedente, hanno evidenziato segnali di maggiore stabilità dopo gli aumenti record dei mesi precedenti. In ogni caso i valori attuali si mantengono ampiamente più alti rispetto a dodici mesi prima, con un +81,4%. Da evidenziare i primi segnali di inversione di tendenza in alcuni dei principali mercati comunitari, con ribassi a fine mese in Germania e Olanda.

TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento – settembre 2017	var. % set-17/ago-17	var. % set-17/set-16
Riso e Cereali	-0,1	4,4
<i>Riso</i>	0,0	-41,6
<i>Farine di frumento tenero</i>	-0,3	4,0
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,0	11,3
Carni	1,4	7,1
<i>Carne di bovino adulto</i>	0,6	2,3
<i>Carne suina</i>	1,5	5,5
<i>Carne ovina</i>	2,5	-5,3
<i>Pollo</i>	3,5	21,9
<i>Tacchino</i>	4,7	20,7
<i>Coniglio</i>	20,8	12,5
<i>Salumi</i>	0,0	4,3
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	0,7
Latte, Formaggi e Uova	1,8	16,7
<i>Latte spot</i>	0,4	16,8
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	0,1	8,2
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,9	5,9
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	1,7	10,5
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	1,7	50,3
<i>Uova</i>	13,1	52,3
Oli e Grassi	-1,6	40,1
<i>Burro</i>	1,8	81,4
<i>Margarina</i>	0,0	2,0
<i>Olio di oliva</i>	-1,7	38,9
<i>Altri oli alimentari</i>	-0,1	-6,0

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

Andamento climatico tipico per la stagione con temperature al di sotto della media stagionale e precipitazioni basse.

Livelli di consumo medi con un livello dell'offerta che è risultato ancora contenuto a causa degli effetti causati dall'anomalo andamento climatico estivo.

Frutta

In attesa dell'inizio della produzione europea, ancora presenti arance bionde dell'emisfero australe (Sud Africa e Argentina), livello della domanda medio alto e prezzi stabili (1,20-1,30€/Kg).

Su livelli medi l'offerta di limoni, verso al fine del mese è iniziata la produzione spagnola e turca, ma il prodotto ancora prevalente è il sud americano. (1,30-1,40€/Kg). Poco prodotto dalla Sicilia con la tipologia "Verdello" con un livello qualitativo ancora medio basso .

Bassa presenza di actinidia sia cilena che neozelandese con quotazioni estremamente elevate senza variazioni (3,70-4,00€/Kg). Il prodotto cileno è terminato verso la metà del mese. Discreta presenza di cv nazionali precoci, con un livello qualitativo migliore che in altre annate.

Verso la fine del mese è iniziata la campagna di produzione delle clementine, prodotto al momento solo di produzione spagnola con quotazioni medio alte per Clemenrubi (1,80-2,00 €/Kg) di cui si segnala anche un po' di produzione nazionale.

Per quanto riguarda le pere, quotazioni medio alte per tutte le cv. I dati sulla raccolta registrano un 15% circa di produzione in più

rispetto all'anno passato. Per la cv. Abate Fetel si sono registrati prezzi medi, la qualità del prodotto sembra migliore rispetto alle aspettative, quotazioni medie per William e Max Red Bartlett (1,30-1,50€/Kg) e per Abate (1,20-1,60€/Kg).

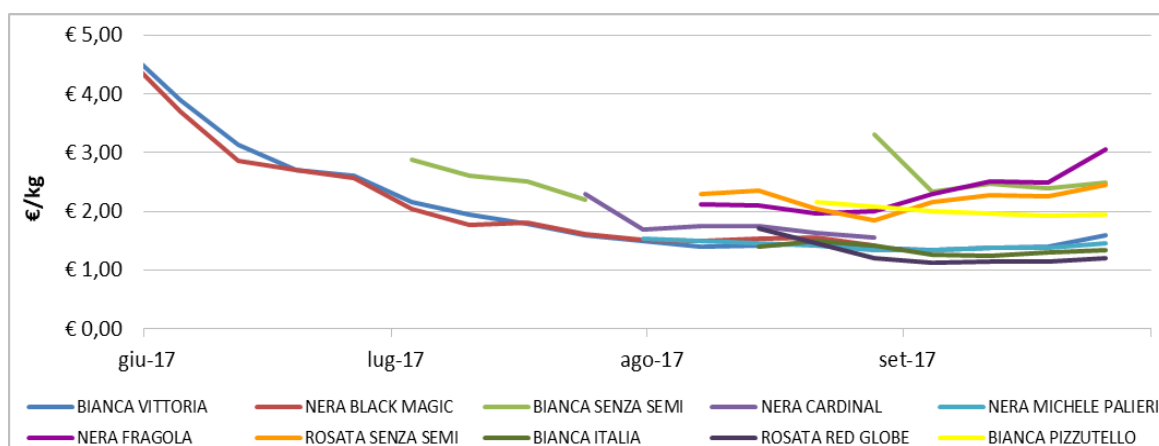
Situazione regolare per le banane, le quotazioni non hanno subito variazioni. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,13 - 1,18 €/Kg) mentre per il prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Anticipo di produzione per le mele, con un buon livello delle commercializzazione per le cv estive appartenenti al gruppo Gala (1,30-1,60€/Kg). Terminata la raccolta anche per le cv. Golden Delicious e Red Delicious nelle aree di pianura mentre le aree di montagna verranno raccolte nel corso del mese di ottobre. Le quotazioni sono più alte rispetto alle annate precedenti. Verso la fine del mese è iniziata anche la raccolta per la Fuji e anche se le quotazioni non sono ancora stabilizzate per questa cv si dovrebbero avere dei prezzi sensibilmente più elevati rispetto al passato.

Buona produzione per quanto riguarda il fico d'India con quotazioni medio alte (1,30-1,70 €/Kg). La domanda è in discreto aumento rispetto alle annate precedenti.

La campagna dell'uva da tavola prosegue regolare, prodotto sia siciliano che pugliese, presenti cv. Italia, Pizutello, Palieri e Red Globe, con quotazioni leggermente superiori alla media del periodo (1,35-1,60 €/Kg per la cv. Italia). Qualità medio buona e produzione in aumento per l'uva semi. Terminata completamente la campagna per la cv Vittoria.

GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi dell'uva da tavola (€/kg) nel 2017 per varietà



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Discreto interesse per le **susine**, nel corso del mese molte cv. Sono terminate, quotazioni medie (1,20-1,40 €/Kg) in leggero calo. Ancora presenti le cv. TC Sun, e Black (prevalentemente Angeleno) e alcune di ceppo europeo quali Anna Spath, discreto interesse anche per cv. tipicamente autunnali quali October sun.

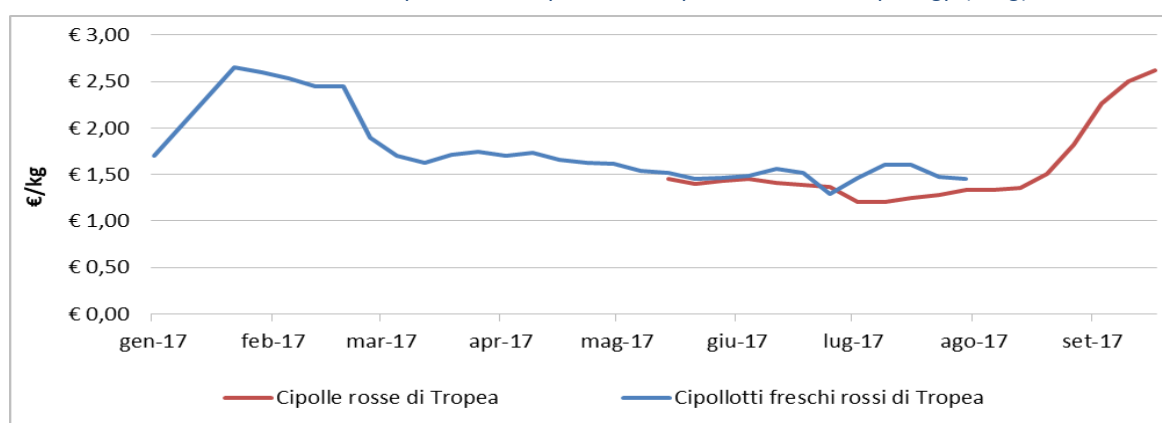
Stabili su livelli superiori rispetto al resto della campagna le quotazioni di **pesche** e **nettarine**, con buona presenza di prodotto siciliano. Livello della qualità elevato ancora bassa la qualità del prodotto emiliano, ormai al termine della campagna (nettarine: 1,10-1,30€/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,40-1,50€/Kg per il calibro AAA/80-90 mm) (pesche: 1,10-1,20 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,30-1,50 €/Kg per il calibro AAA/80-90 mm). Domanda in progressivo calo.

Ortaggi

Anche se le temperature di settembre si sono mantenute leggermente sotto la media stagionale, l'impatto sul consumo dei prodotti estivi ancora in vendita è stata negativa. In particolare, andamento negativo si è registrato per meloni e angurie e, sebbene in misura minore, anche per le pesche. Il mese di settembre, in seguito all'andamento estremamente caldo e secco del periodo estivo, ha mostrato un consistente calo di produzione per gli ortaggi a foglia le zucchine e i cavolfiori.

Tra i singoli prodotti, livelli medi per il prezzo delle **cipolle**, con le dorate che si attestano a 0,35-0,40 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,55-0,60 €/Kg. Ormai terminata la cipolla di Tropea che negli ultimi giorni di commercializzazione ha raggiunto i livelli più alti mai registrati a causa di un livello dei consumi veramente elevato.

GRAFICO 4.2.2 - Andamento dei prezzi delle cipolle e dei cipollotti rossi di tropea igp (€/kg) nel 2017



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Quotazioni stabili per gli **agli**, con una produzione media ed un discreto livello della domanda (2,50-3,00 €/Kg), qualità buona, presente sia prodotto nazionale che spagnolo.

Verso la fine del mese è terminata la produzione di **angurie**, con prodotto di media qualità e prezzi molto bassi.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha mostrato segnali di aumento delle quotazioni verso la fine del mese (1,30-1,50€/Kg), causati da una insufficiente produzione siciliana, tanto è vero che il livello dei prezzi tra prodotto italiano e olandese è stato simile. Domanda molto contenuta con produzione bassa per il pomodoro cuore di bue verde nazionale, presente prevalentemente prodotto belga e olandese, con prezzi sui 2,10-2,20 €/Kg. Quotazioni elevate per il ciliegino (2,00-2,20 €/Kg), stabili le quotazioni del datterino che al momento viene prodotto in diversi areali produttivi determinando un incremento dell'offerta.

Per le **zucchine**, nella seconda metà del mese si è creato un vuoto di produzione determinato sia dalle alte temperature estive che hanno stressato le piante sia da un forte incremento dell'estendersi di malattie virali che, oltre a indebolire ulteriormente le piante, hanno determinato diffusi danni nei frutti. Come conseguenza le quotazioni sono notevolmente aumentate (2,40-2,50 €/Kg).

Prezzi stabili per il **finocchio**, verso la fine del mese con l'entrata in produzione delle regioni meridionali l'offerta è aumentata ma si è mantenuta su livelli non sufficienti con conseguente mantenimento di un elevato livello dei prezzi (1,50-2,00 €/Kg).

Prezzi stabili per le **melanzane** (0,70-0,90 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda

stabile verso la fine del mese si sono registrati i primi arrivi di prodotto spagnolo.

Quotazioni medie per il **fagiolino** (1,90-2,70€/Kg). Le alte temperature hanno stressato la pianta nelle coltivazioni del centro-nord ma l'anticipo della produzione nelle zone meridionali ha alleviato la ciclica mancanza di prodotto che si verifica nella seconda metà di agosto. Da segnalare un aumento di interesse per la tipologia "piatto".

Prezzi medi per il **cavolfiore** proveniente prevalentemente dal Nord Europa con una domanda che si è mantenuta su livelli non elevati (1,20-1,40 €/Kg.). Aumentata anche la presenza di **verze** e **cappucci** con quotazioni nella media del periodo (0,50-0,70€/Kg).

Prezzi superiori alla media del periodo per le **lattughe** (da 1,10 a 1,20 €/Kg). Molto elevate, in particolare, le quotazioni per indivie (2,30-2,50 €/Kg.). Va sottolineato come tutti gli ortaggi a foglia abbiano mal sopportato un periodo di alte temperature così prolungato.

Nel corso del mese è quasi terminata la campagna dei **meloni**, i prezzi sono leggermente aumentati ma il calo delle temperature ha notevolmente limitato il livello dei consumi.

Debolezza delle quotazioni per le **carote** (0,50-0,60 €/Kg), a causa del basso livello della domanda. Con il calo delle temperature autunnale dovrebbe esserci un aumento.

Quotazioni stabili per il **peperone**. Sul mercato si è registrato prevalentemente prodotto nazionale (0,80-1,00 €/Kg). Qualità buona, presente anche prodotto olandese e spagnolo.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

In termini di divisione di spesa, la variazione tendenziale dell'indice generale è dovuta principalmente al contributo positivo dei prezzi dei Trasporti (per 0,353 punti percentuali), su cui incidono soprattutto i Beni energetici non regolamentati e i Servizi relativi ai trasporti. Risultano rilevanti anche i contributi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (0,239 punti percentuali), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,226 punti percentuali) e di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,186 punti percentuali).

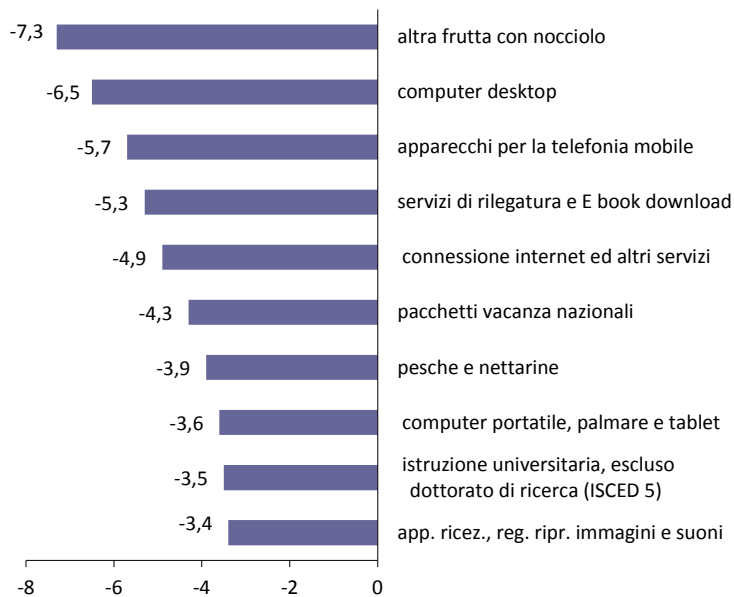
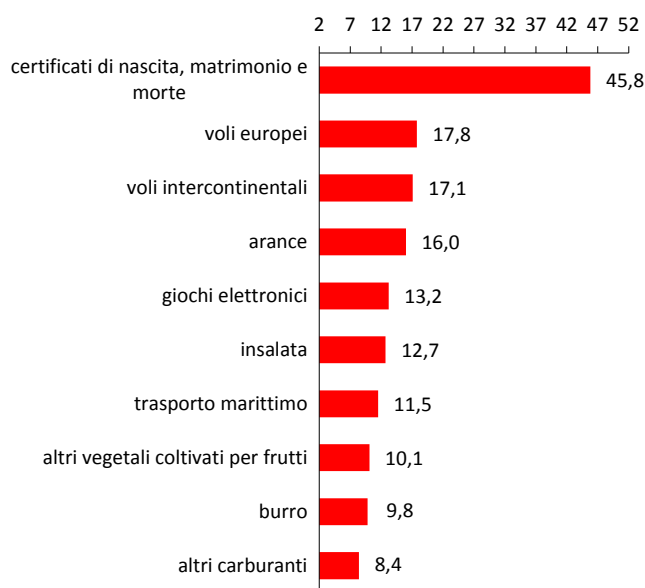
Il principale contributo negativo, per quanto lieve, deriva dalle Comunicazioni (-0,045 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi

di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Crescono a due cifre anche alcune voci del trasporto marittimo e dell'ortofrutta. Seguono il burro e gli altri carburanti.

Le maggiori diminuzioni sono state registrate per altra frutta con nocciolo, i computer desktop, gli apparecchi per la telefonia mobile, i servizi di rilegatura e E book download, la connessione internet ed altri servizi, ed i pacchetti vacanza nazionali. Seguono pesche e nettarine, i computer portatile, palmare e tablet, l'istruzione universitaria, escluso dottorato di ricerca (ISCED 5) e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2017 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo²

² I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 302 segmenti di consumo del paniere Istat 2017.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 settembre 2017
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 25 settembre 2017

A settembre il Brent passa a 47 €/barile, si rafforza l'euro rispetto al dollaro

Ad agosto il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – costa 47 euro. Il greggio sale quindi di 3,4 euro rispetto ad agosto, mentre la variazione tendenziale si attesta al 7% rispetto ad agosto 2016.

Quotato in dollari, il Brent vale 56 \$/bbl. mostrando un aumento del 20% anno su anno.

La media mensile di settembre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,191 in aumento del 6,3% in termini tendenziali, mentre l'euro guadagna l'1% dal mese scorso (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in salita benzina e diesel

In Italia, a settembre la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,517€/lt, un aumento di 1,7 centesimi rispetto al mese scorso e registrando un +11% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 4 centesimi con la Francia, 1 con la Germania e 6 con il Regno Unito (Tab. 6.1); scende a 0,6 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,595, crescendo di 1,3 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un aumento del 12,7% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale di 4, 1 e 6 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane minimo ma positivo (0,3 €/lt.) lo **stacco medio mensile** rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

La **benzina al consumo** italiana costa 1,520 da 1,499 €/lt. del mese passato, facendo registrare un 2,1 €ç rispetto al mese scorso un +4,6% su settembre 2016.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +16, +16 e +20 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 13 e 14 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a settembre risale di oltre un centesimo costando 1,369 €/litro (1,354 il mese scorso), e facendo segnare un aumento del 4,9% rispetto a settembre 2016.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 16, 20 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 17 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 12 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -1 centesimo (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

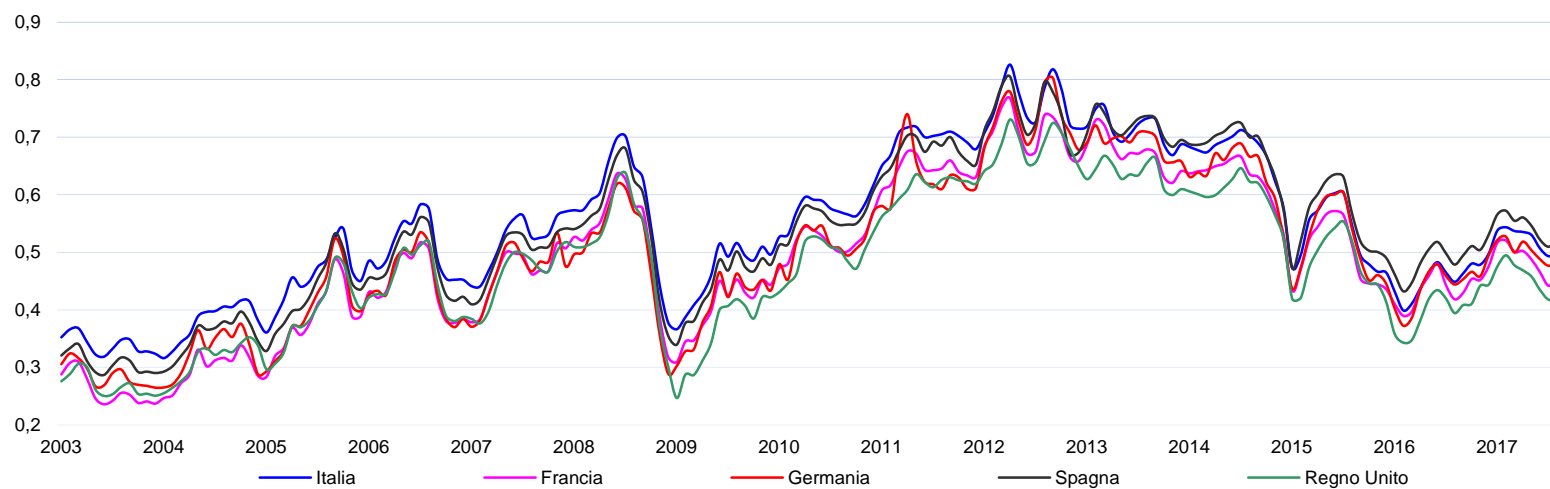


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

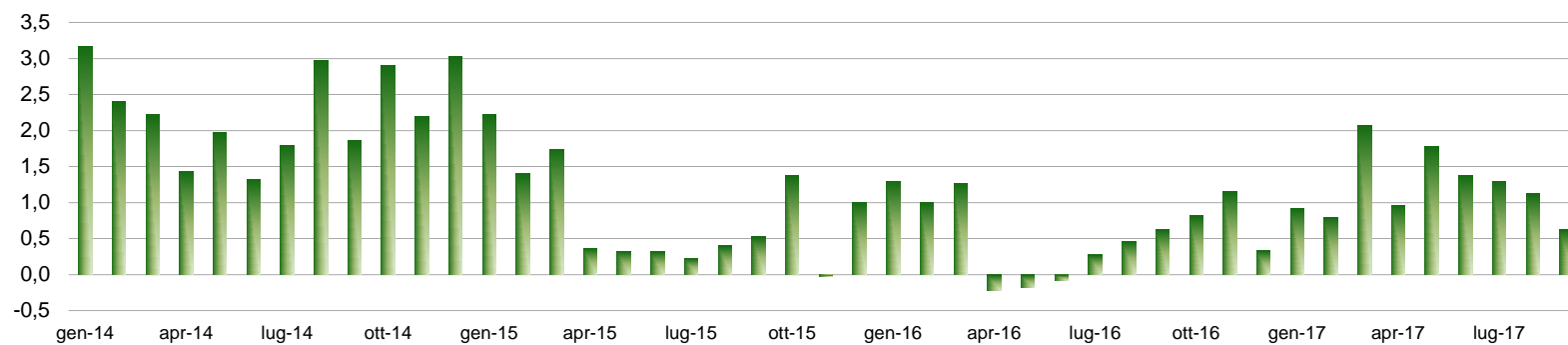


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

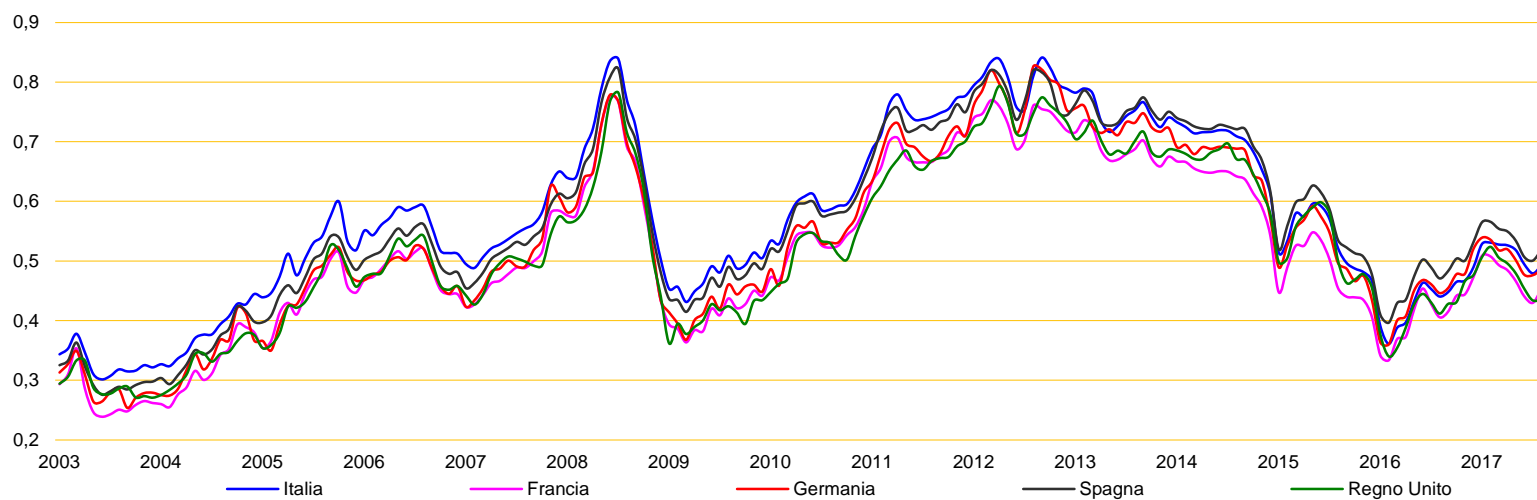


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

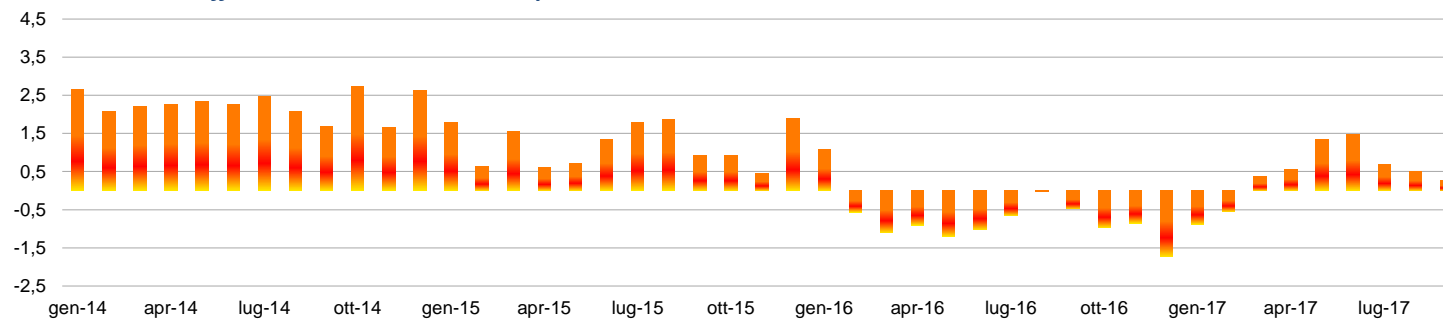


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

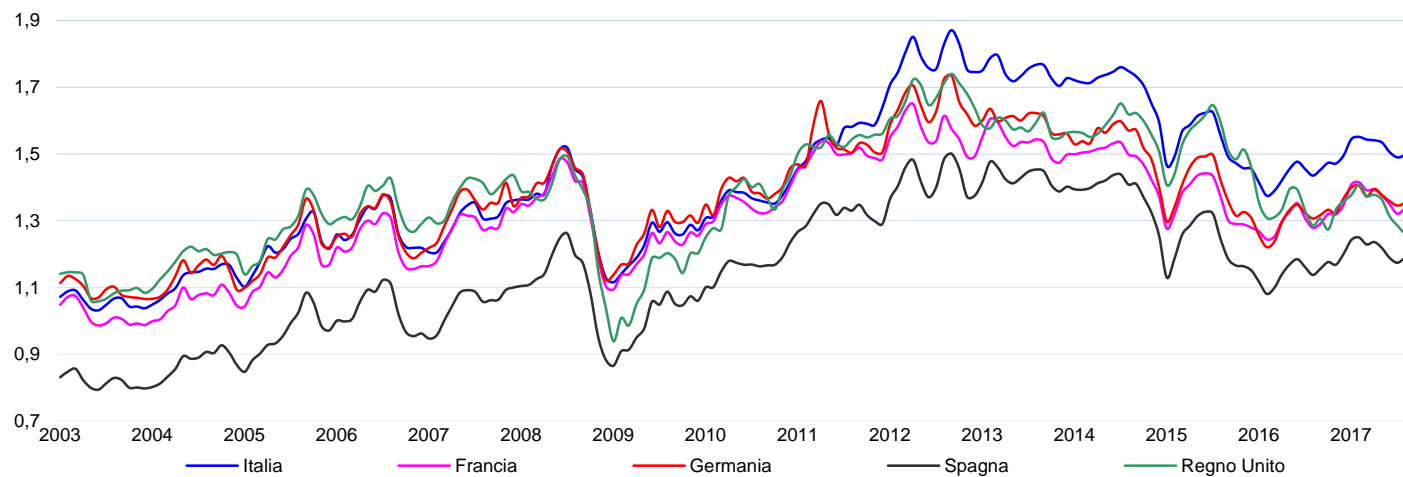


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro settembre 2017

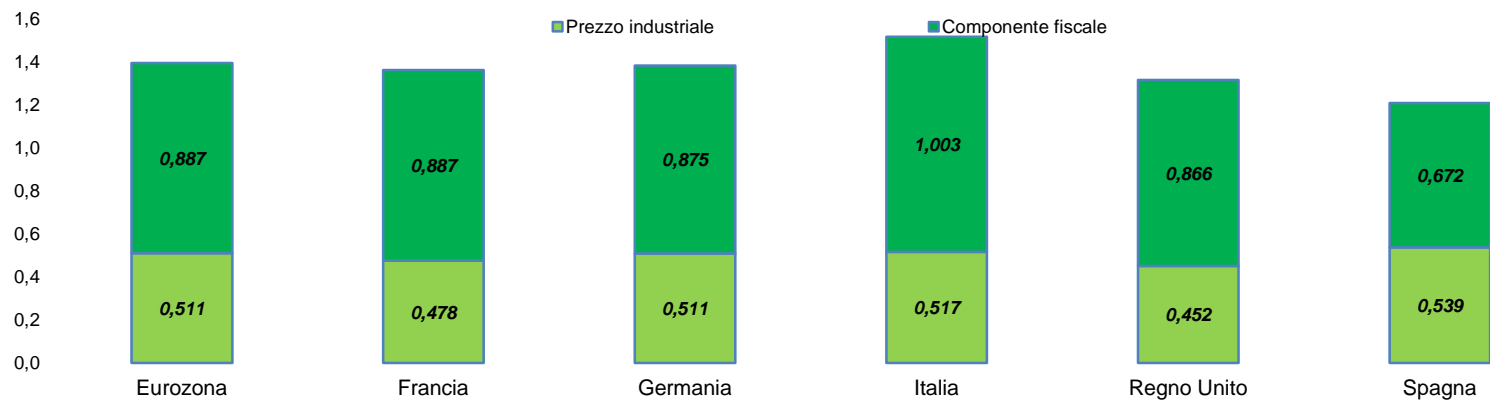


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

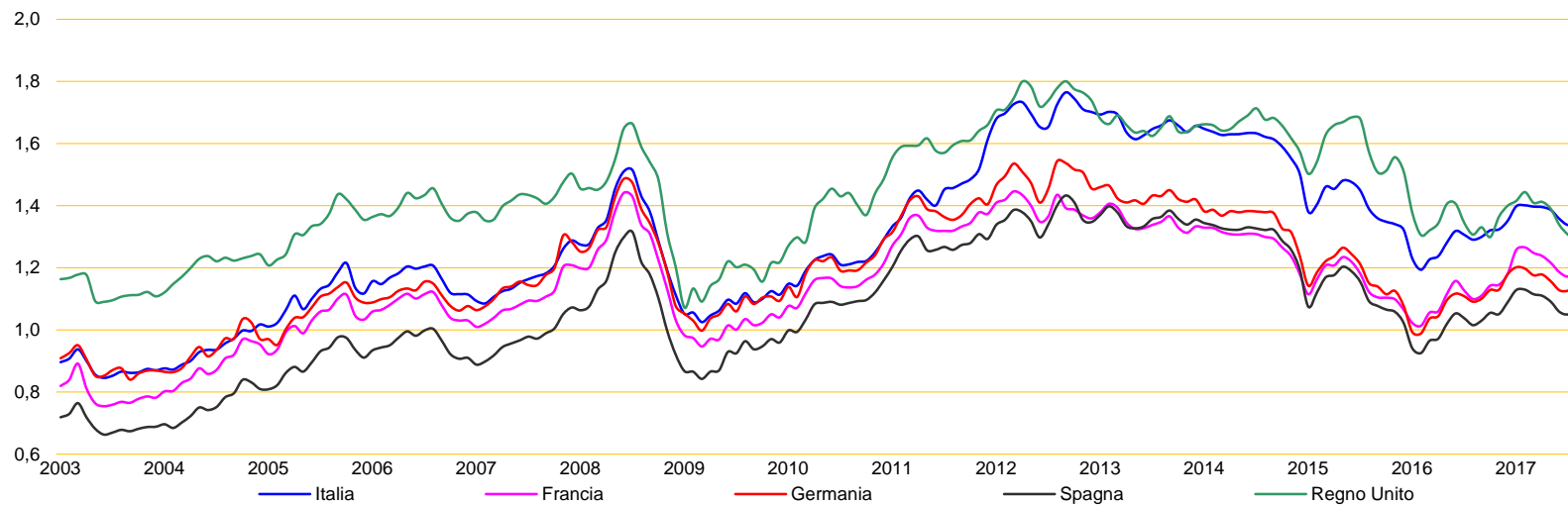


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro settembre 2017

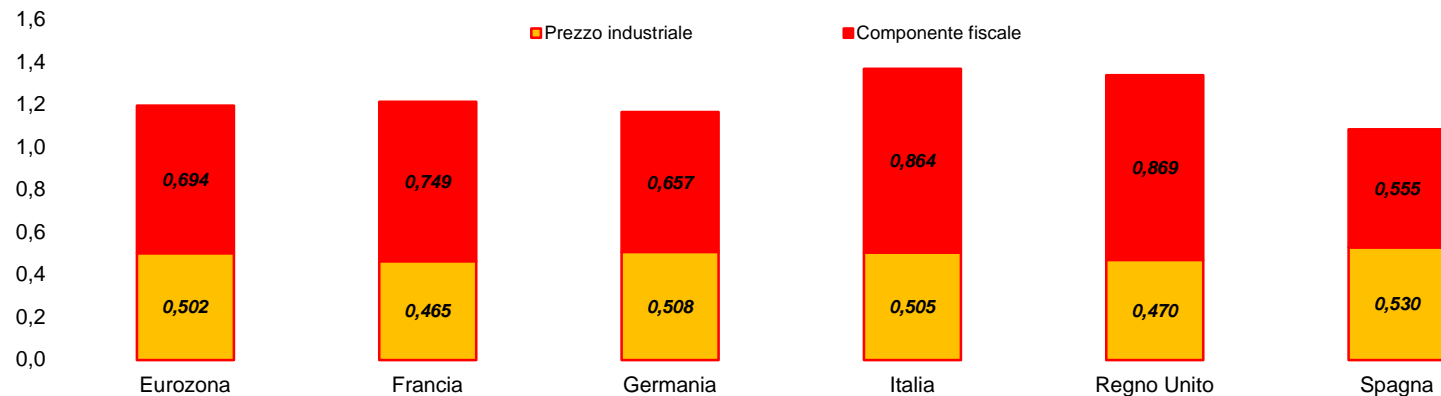


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)



TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2017

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,511	0,478	0,511	0,517	0,452	0,539	0,502	0,465	0,508	0,505	0,470	0,530
Prezzo al cons.	1,398	1,365	1,386	1,520	1,318	1,211	1,196	1,214	1,165	1,369	1,339	1,085
Comp. Fisc.	0,887	0,887	0,875	1,003	0,866	0,672	0,694	0,749	0,657	0,864	0,869	0,555
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,6	4	1		6	-2	0,3	4	0		4	-2
Prezzo al cons.	12	16	13		20	31	17	16	20		3	28
Comp. Fisc.	12	12	13		14	33	17	12	21		-1	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea